

La fede al tempo del coronavirus

mercoledì 22 aprile 2020
giorno 46

Mi sono capitati tra le mani alcune circolari del vescovo (e santo) Giovanni Antonio Farina, in particolare alcuni suoi decreti in tempo di colera che si abbatté sui nostri paesi nel 1855, per parecchi mesi.

I toni accalorati del prelado nello scrivere ai suoi fedeli danno l'idea di un mondo totalmente diverso dal nostro però il "succo" dei discorsi è lo stesso. Mi spiego in due parole. Cambiano le situazioni ma resta il dovere per ogni generazione di trovare, nel proprio tempo, il sentiero per camminare in avanti. Lo sguardo non può essere rivolto al passato. Ogni prova, poi, è occasione per riscoprire la dignità della persona, dei frutti del proprio lavoro, della cooperazione comunitaria, della forza della fede.

La fatica che stiamo facendo è, forse, amplificata anche da un cammino che ha via via delimitato e parzializzato proprio le fondamenta stesse del vivere. Quando si nega all'altro il diritto a vivere, quando si esclude a priori il sacrificio e l'impegno, quando si scatena la lotta per essere i primi, quando si mette Dio in un cassetto... beh, a me sembra che diventa davvero difficile trovare la strada giusta.

Se da questa esperienza non ci lasciamo istruire, diventa tutto più difficile.

La fiducia non deve mancare. Penso agli Ebrei nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto... certo, per certi versi, stavano bene... agiati ma schiavi! Di fronte a loro la grande prospettiva della libertà li ha fatti muovere.

Sia così anche per noi. In un certo senso, stiamo attraversando un deserto. Ma finirà. Per lasciare il posto ad una terra dove magari non scorrerà "latte e miele" ma un rinnovato senso per la vita.

Buonanotte. dG